

Questo lavoro è frutto di uno stage effettuato durante l'estate 2003 presso la SMI dagli autori, studenti sudtirolesi dell'Istituto di Meteorologia e Geofisica all'Università di Innsbruck (Austria). La revisione critica è stata condotta da GENNARO DI NAPOLI e VALENTINA ACORDON (SMI).

Il föhn sulle Alpi

Daniel Schrott, Werner Verant - Università di Innsbruck, Istituto di Meteorologia e Geofisica

1.1. Introduzione

Al tempo in cui gli antichi Greci credevano nella forza dei loro dei, il föhn nacque con il nome di *Zephyrus*, il dio dei venti occidentali. Suo padre era

Astraeus, il dio del cielo notturno e padre delle stelle, e sua madre *Eos*, la dea dell'alba. *Zephyrus* cresceva con i suoi fratelli *Boreas*, *Eurus* e *Notus*, e obbediva ad *Aeolus*, il re dei quattro venti. Da bambino aveva un carattere molto dolce, soffiando da Ovest, rispetto al rigido *Boreas*, vento freddo da Nord, o *Eurus*, vento tempestoso da Sud-Est. Ma *Zephyrus* non era sempre così gentile: con la sua forza era capace di uccidere. Al tempo dei Romani il suo nome divenne *Favonius*, il vento di ponente, protettore

dei fiori e delle piante e messaggero della primavera (GOHM, 2003).

Nella cultura tedesca dal termine *Favonius* si sviluppò il nome «föhn» (grafia equivalente per foehn, la pro-

la percezione dell'intensità sonora alla frequenza di 1 kHz) e il significato si restrinse a indicare un vento caldo, asciutto e forte, che si manifestava di tanto in tanto nell'arco al-

pinò e poteva essere favorevole ma anche devastante per la popolazione.

Circa 150 anni fa furono intraprese le prime ricerche scientifiche sul föhn in Svizzera e in Austria, dove Innsbruck si distinse come la capitale mondiale di questi studi. La ricetta per un föhn è abbastanza semplice: non è necessario



1. Il «muro del föhn», visto dalla pianura canavesana (TO) al mattino del 07.04.2004, avvolge i crinali elevati del Gran Paradiso. Sul versante valdostano prevalgono nubi e tormenta, sulla pianura piemontese, sottovento alle correnti settentrionali in quota, l'atmosfera è limpida e asciutta, e la temperatura massima giunge a 17.6 °C (f. D. Cat Berro).

nuncia è approssimativamente *fœn*, assolutamente errata è la grafia «phon», con la quale si indica l'elettrodomestico per asciugare i capelli e, in acustica, l'unità di misura del-

molto più di una catena montuosa e aria che vuole varcarla. Non deve quindi meravigliare che il föhn sia un fenomeno diffuso globalmente e che ogni regione montuosa abbia la

[Poseidone] radunò i nemi, brandì il tridente sconvolse il mare, scatenò i turbini di tutti i venti, e coperse di nubi la terra e il mare; notte scese dal cielo. Insieme Euro e Noto piombarono e Zefiro che soffiava violento, e Borea figlio dell'etere, che il gran flutto rovescia.

Odissea, libro V.



Zephyros (in latino *Zephyrus*) degli antichi Greci, ribattezzato *Favonius* dai Romani, era il vento da ponente, senza implicazioni di montagne da cui discendere. L'origine più comunemente riportata per *Favonius* è il verbo latino *favere*, «favorire», pertanto *Favonius*=favorevole. Ma in latino esisteva un altro verbo, *fovere*, simile al precedente anche nel significato, che era «riscaldare», «favorire»: ancora più attinente a un vento mite. Il termine latino originario sarebbe dunque *fovonius*, «che riscalda», mutato poi per dissimilazione (E. KLEIN, *A Comprehensive Etymological Dictionary of the English Language*, Amsterdam: Elsevier Scientific Publishing Co., 1971) in *favonius*. Dal latino classico *Favonius* derivarono il latino volgare *faonius* e l'italiano attuale *favonio*. Parallelamente *fovonius* evolse nel tedesco attuale *Föhn*, attraverso il tedesco antico (anteriore al 1100 d.C.) *phonno*. Infine, cosa racchiude il verbo *fovere*? Si ritiene (BUCHOT 1978) che la radice indoeuropea sia *dhegwh* («riscaldare», «bruciare»), forma che in molte lingue è venuta ad assumere il significato di giorno (con evidente riferimento al calore del sole): *dagur* (islandese), *dag* (svedese, norvegese, danese), *Tag* (tedesco), *day* (inglese). Non tragga in inganno l'assonanza tra *day* e il latino *dies* (da cui l'italiano *di*): *dies* («giorno») deriva dalla radice indoeuropea *deiuo* («dio», «dio del giorno»).

2. La «Nascita di Venere» di Sandro Botticelli (anno 1485 circa) raffigura *Zefiro* e *Aura* (a sinistra), che soffiano una dolce brezza di primavera su *Venere*, appena approdata a terra dal mare.